

l'Unità
del lunedì

AVVENTIMENTI SPORTIVI

l'Unità
del lunedì

CALCIO - SERIE A LA JUVE BATTUTA DAI PARTENOPEI MENTRE LA FIORENTINA E LA ROMA PAREGGIANO

Al galoppo gli "azzurri", del Napoli

Al passo gli attaccanti "azzurrabili,"



ROMA - LANEROSI 1-1 — Il goal dei vicentini realizzato da DAVID su calcio di rigore

ALL'ULTIMO MINUTO GRIFFITH PAREGGIA SU RIGORE (1-1)

La Roma ancora debole all'attacco rischia di perdere con il Lanerossi

Gli ospiti erano andati in vantaggio con un « penalty » realizzato da David — Panetti, Menegotti, Ghiggia e Lojodice i migliori tra i giallorossi

ROMA: Panetti; Griffith, Cor-sini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrini, Orla. **Da Costa, Lojodice.**
LANEROSI: Cicaloni; Giaroli, Cuccetti, David, Lancioni, Dell'Innocenti; Agoletto, Fusato, Marchi, Campagna, Aronsson, Arribalzaga, Sartori, Vassalli. **MARCATORI:** David al rigore al 13' e Griffith su rigore al 41'; entrambi nel secondo tempo.

NOTE: qualche gocciata di pioggia durante la partita; terreno in buone condizioni; non incidente di particolare rilievo; la Roma ha battuto il calcio d'angolo contro due del Lanerossi; spettatori: 23 mila circa.

Questo nuovo pareggio in casa depone sulle buone doti di recupero e di energia della Roma. Al di là di questo, depone male, ancora una volta, sulla capacità del suo gioco di attacco, sulla organizzazione della manovra che porta

a rete. La Roma ha pareggiato all'ultimo minuto in rete da David con uno dei suoi soliti proverbi.

All'ultimo momento, un disperato cross di Ghiggia, calciato rabbiosamente dalla linea di fondo, ha incontrato le braccia penzoloni del terzino Giaroli che gli si era parato davanti per difendere la punizione dagli undici metri. Griffith s'è messo rapidamente davanti al pallone, ha preso una breve rincorsa e ha sparato in porta un tiro

tato al centro del campo inserito da Griffith. E' vero che, prima del gol, il Lanerossi poco è mancato che Aragona non segnasse il goal del due a zero (lo svedese ha sbagliato la rete nel modo più incredibile); ma questa linea di estrema prudenza adottata dalla squadra ha ridotto la Roma a trepestare continuamente nell'area di rigore avversaria e, alla fine, raggiungere il pareggio in area di rigore, dopo che Da Costa a-

La pagella dei 22 azzurrabili

BEAN	4
BONIPERTI	4
BUGATTI	8
CERVATO	6
CHIAPPELLA	6
CORRADI	6
COMASCHI	5
DAVID	7
FERRARIO	6
FIRMANI	5
GHIGGIA	8
GRATTON	7
INVERNIZZI	7
MONTUORI	7
NICOLE'	4
ORZAN	7
PANETTI	8
PRINI	6
SARTI	7
SEGATO	6
SCHIAFFINO	4
VINCENZI	7



IL BOLLETTINO MEDICO — Gratton accusa un dolore alla spalla per cui verrà sottoposto oggi a visita medica. Montuori ha subito uno strappo muscolare ad una gamba.

Nella foto il giallorosso **ALCIDE GHIGGIA**.

PIU' FORTI DELLA SFORTUNA I VALOROSI BIANCO AZZURRI

Nonostante un infortunio a Pinardi la Lazio pareggia con la Samp (1-1)

I blucerchiati erano andati in vantaggio con Conti ma Burini ha riequilibrato le sorti - Bravo Muccinelli - Il centromediano infortunato schierato all'ala



SAMPDORIA - LAZIO 1-1 — MUCCINELLI impone la difesa blucerchiata. Poi dopo l'infortunio che ha costretto Pinardi (Telefoto)

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Comi, Oewirk, Firmani, Tortul, Mora.

LAZIO: Lovati; Molino, Eufanio, Carradori, Pinardi, Lo Buono; Bravi, Burini, Cocciali, Selmosson, Muccinelli.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

MARCATORI: nei primo tempo Conti al 21' e nella ripresa Burini al 1'. NOTE: spettatori 15 mi-

to. (Continua in 5. pag. 9. col.)

Si può dire allora che la dodicesima giornata è stata favorevole per i biancoazzurri di Bologna (vittoria) e del Milan (con un goal di Pivatelli) che ha confermato i sintomi di risveglio manifestati negli ultimi tempi ed alle due ultime classicate, Genova e Torino, che hanno dimostrato di essere in perfetta forma.

Ma anche alle spalle del gruppetto delle prime si è verificata una serie generale di battute di arresto di cui sono rimaste vittime l'Alessandria e la Lazio (che dovrà far la Samp (che ha pareggiato con il solido Verona).

Certamente una gran brutta fine per la squadra campione d'Italia, soprattutto per la Polonia nella bella - disputata sul campo neutro di Lipsia. Auguriamo che anche i biancoazzurri riescano all'interno, non nascondiamoci, la difficoltà dell'impresa aggravata dalla sterilità comunitaria di campionato dagli attaccanti azzurrabili. Dei due, però, il più incalzante è l'ONI, che vorrà trarre l'attacco della nazionale (e cioè Gratton, Prini, Montuori, Bean, Schiavio, Ghiggia, Boniperti, Nicôle, Firmani) nemmeno uno ieri ha segnato un solo punto alla capitolata; e soprattutto non hanno fornito nemmeno ieri la attesta dimostrazione di aver risolto i problemi connessi al miglior funziona-

mento delle linee attaccanti.

Ciòché ora la Fiorentina si trova a quota 17 in pericolo di venire raggiunta o superata dal Napoli (attualmente a quota 16) alorché disputerà il recupero di Alessandria; e la Roma da parte sua è rimasta a quota 15.

Gli stessi tifosi della critica più pungente per denigrare quei medesimi atleti che fino a pochi settimane prima avevano portato la stellina tricolore al Ciuccio, sono tornati alla ribalta, e tornato d'autorità tra le « grandi » del campionato; grazie alla clamorosa vittoria ottenuta sulla Juventus a Torino, ove aveva tra l'altro schierato un formidabile reparto di difesa (una vittoria che non solo rimette in corsa il Ciuccio per la lotta per le prime piazze, ma anche ripropone i dubbi sulla validità dell'infarto bianconero sull'andamento).

E per fortuna della Juventus le immediate inseguienti Fiorentina e Roma sono state costrette a fermarsi ai 16 punti nei due incontri casalinghi con i bianconeri, il quale ierò ha costretto al ritiro della rettorica: la voglia è sempre più forte della possibilità di vincere: la ritirata antenata, non andiamo in testa, non siamo in testa, con la Juve, ha parato tutto. L'ex portiere della Spal è ormai un asso maturo e compiuto, uno di quei portieri che fanno la storia, se ne possono sempre, anche in queste annate di magra. C'è però un segno del tempo anche in questa prodigiosa domenica di Bugatti: che per la prima volta, dopo quasi dieci decuse s'è forte messo in condizione di non andare a Belgrado. È sensibile infatti che la situazione momentaneamente fermezza per un ora e mezza, si possa vendicare nei giorni a venire.

Per fortuna di Fonzi — oltre questa Panetti, l'attuale titolare di Bugatti, è dimostrato ancora una volta la gran

forma. E' vero, non ha avuto granché da fare: però la sicurezza assoluta di tutti i suoi interventi faceva capire che era un portiere di classe. E quando Aronsson gli venne sotto completamente solo, e lui già balzò davanti ipnotizzandolo e lo contrariò a sbaglio. Poi, come si diceva, il gigante marchigiano si ammattì da una dozzina di anni tutti i portieri della Roma, e duecento davvero, un cannone, e con qualche scossa, si fece a calci e nei balzi da scimmia, e l'emozione elettrica dominata a finta temperatura, rabbia, voglia disperata di non farla mai finire.

Per circa 15 anni, la Roma ebbe la sua rete protetta dalle grandi mani adunate, dal colpo di fatto a molla, dalla freddezza ardente e tenacissima di Guido Mastri: quell'uomo alto,

grande, avvolto dalle espansioni, complimentato dagli avversari. All'inizio del incontro, Umberto Agnelli, che aveva preso posto al suo campanile, al « Premio Combi » per il miglior allenatore dell'annata passata. E Bugatti, nel corso della partita, ha ampiamente dimostrato di essere degno del premio, a spese della Juve. Lauro in tribuna, molti su-

toria partenopea, col naso a becco e le labbra rientranti d'un Pulcino, un po' curvo di spalle, lungo e busto, le gambe dalle ginocchia ricoperte di cicatrici, fu forse il più gran portiere italiano e parava tutto con la semplicità perentoria d'uno spartano.

Finito Mastri, tutti i portieri chiamati a succedergli fecero fuoco (in un certo senso anche Moro), come se la memoria del loro antenato li invitasse a farlo.

(Dalla nostra redazione).

GENOVA. 24. — Neanche contro una Lazio taroccata ed incompleta la Sampdoria e riuscita a cogliere il suo primo successo casalingo e la partita è terminata come sempre

a Marassi: 1-1. E non serve giustificare l'ulteriore degenza di ripresa dell'arbitro. Quindi è tornata a difendersi, lasciando Selmosson, Cocciali e l'infortunato Pinardi a dare sfida allo stesso blucerchiato.

E la Sampdoria premeva e premeva, ma senza riuscire a far nascere dalla montagna delle azioni il topolino di un gol. E le occasioni non sono certo mancate agli uomini di

Pinardi, ma così come nascevano al soffio della tramontana, con la tramontana sfumavano tra la delusione generale.

Sul piano individuale i blucerchiati hanno disputato una partita onesta e volenterosa; e però mancano, ripetiamo, l'azione in profondità decisiva e potente, sostituita deproporzionalmente da una serie di passaggi orizzontali e nelle disposizioni difensive rispettive, considerate guadagnate fra le più capaci del mondo.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorgio Lojodice era rispettivamente Delfino e David.

Non è stato un bel vedere, perché lo spostamento dei laterali in una posizione che ricorda molto quella metodi (anche quella dei terzini) è stato un errore, perché il terzino penso del Venticinquennio, e pochi

anni fa, è stato un errore — dell'Olimpico che si dimenticano di regola, considerato come un cruento regalo della dea fornicazione, e che pensavano di poterlo fare.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorgio Lojodice era rispettivamente Delfino e David.

Non è stato un bel vedere, perché lo spostamento dei laterali in una posizione che ricorda molto quella metodi (anche quella dei terzini) è stato un errore, perché il terzino penso del Venticinquennio, e pochi

anni fa, è stato un errore — dell'Olimpico che si dimenticano di regola, considerato come un cruento regalo della dea fornicazione, e che pensavano di poterlo fare.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorgio Lojodice era rispettivamente Delfino e David.

Non è stato un bel vedere, perché lo spostamento dei laterali in una posizione che ricorda molto quella metodi (anche quella dei terzini) è stato un errore, perché il terzino penso del Venticinquennio, e pochi

anni fa, è stato un errore — dell'Olimpico che si dimenticano di regola, considerato come un cruento regalo della dea fornicazione, e che pensavano di poterlo fare.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorgio Lojodice era rispettivamente Delfino e David.

Non è stato un bel vedere, perché lo spostamento dei laterali in una posizione che ricorda molto quella metodi (anche quella dei terzini) è stato un errore, perché il terzino penso del Venticinquennio, e pochi

anni fa, è stato un errore — dell'Olimpico che si dimenticano di regola, considerato come un cruento regalo della dea fornicazione, e che pensavano di poterlo fare.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorgio Lojodice era rispettivamente Delfino e David.

Non è stato un bel vedere, perché lo spostamento dei laterali in una posizione che ricorda molto quella metodi (anche quella dei terzini) è stato un errore, perché il terzino penso del Venticinquennio, e pochi

anni fa, è stato un errore — dell'Olimpico che si dimenticano di regola, considerato come un cruento regalo della dea fornicazione, e che pensavano di poterlo fare.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorgio Lojodice era rispettivamente Delfino e David.

Non è stato un bel vedere, perché lo spostamento dei laterali in una posizione che ricorda molto quella metodi (anche quella dei terzini) è stato un errore, perché il terzino penso del Venticinquennio, e pochi

anni fa, è stato un errore — dell'Olimpico che si dimenticano di regola, considerato come un cruento regalo della dea fornicazione, e che pensavano di poterlo fare.

Il Lanerossi ha sfoderato uno schieramento un po' strano, che almeno formalmente arricchisce la struttura del metodo. Forse avendo appreso che l'insidia maggiore della Roma viene da solito dai settori di cui occupano la parte superiore, i giocatori che si trovano al centro, e cioè i due portieri, che si trovano all'altezza della metà campo, il Lanerossi ha invertito i compiti dei terzini e dei medi: Cuccetti ha giocato costantemente all'altezza del terzino, Giaroli era libero da ogni marcamano, e invece di uscire all'area, Giorg